

Orchestra della Svizzera italiana

# Classica DOC

**FESTIVAL** L'OSI in un tour del cantone che propone quattordici concerti in dieci giorni con il meglio dei musicisti prodotti dalla nostra regione e un originale lavoro teatrale-musicale

**T**icino DOC apre la nuova stagione dell'OSI in un «tour» del cantone che propone dal 19 al 26 agosto 14 concerti, molti trasmessi in diretta su Rete Due, con il meglio dei musicisti provenienti dalla nostra regione. Gli organizzatori hanno voluto dedicare questa edizione alla memoria di Fiona Albek, la pianista ticinese prematuramente scomparsa pochi mesi fa. La prima settimana si apre venerdì 19, alle 20.45, al Centro Scolastico di Montagnola, con ben quattro solisti diretti da Kevin Griffiths: i violinisti Gábor Barta e Maristella Patuzzi, Cristoforo Pestalozzi al violoncello e Davide Jäger al corno inglese. In programma pagine di Rossini, Ysaÿe, von Weber, Schubert e Donizetti. Il concerto verrà replicato alle 20.45 sabato 20 a Biasca nella Chiesa SS. Pietro e Paolo e domenica 21 in piazza a Stabio. Non solo musica sinfonica, ma anche concerti da camera animeranno alcuni tra i luoghi più suggestivi del Mendrisiotto. Sabato 20, alle 17.00, sarà l'Eremo di San Nicolao ad ospitare il primo. In programma pagine di Mozart, Johann Christian Bach e del ticinese Francesco Hoch, interpretate da Bruno Grossi flauto, Andrea Mascetti violino, Lia Previtali viola e Claude Hauri violoncello. Matinée dedicata al fantastico *Quintetto per archi in do maggiore* di Franz Schubert quella di domenica 21, alle 11.00, al Museo Vela a Ligornetto. Interpreti i fratelli Zappa, Daria al violino e Mattia al violoncello, con Andrea Mascetti al violino, Lia Previtali alla viola e Matyas Major al violoncello. Al

repertorio per fiati e pianoforte sarà dedicata la serata di lunedì 22, 20.45, nella Sala di Musica nel Mendrisiotto al Museo d'arte. Francesco Capraro oboe, Fabio Di Casola clarinetto, Alberto Bianco fagotto, Isabella Vanossi corno e Igor Longato pianoforte i cinque virtuosi che eseguiranno i due brani più importanti scritti per tale formazione: di Mozart il *quintetto K 452* e di Beethoven l'*op. 16*. Saranno i Barocchisti ad animare il concerto di martedì 23, 20.45, nella splendida cornice di San Giovanni a Mendrisio. Il soprano Lorenza Donadini, Giulia Genini al flauto dolce e dulciana, la violinista Fiorenza De Donatis, Alessandro Palmeri al violoncello e Giorgio Paronuzzi al clavicembalo proporranno un programma dedicato alla musica del '600 italiano. Il suggestivo Chiostrò dei Serviti a Mendrisio ospiterà mercoledì 24, 20.45, lo spettacolo musicale-teatrale *Occhi che raccontano*. Una nuova, intensa produzione, in collaborazione con il Festival della narrazione di Arzo, che affronterà il tema della Shoah dal punto di vista di bambini e adolescenti. Le parole di Primo Levi, Aharon Appelfeld, Elie Wisel, Vasilij Grossman ed Elisa Springer si intrecciano a diverse atmosfere musicali: canzoni di Ilse Weber, melodie Kletzmer, pagine di Messiaen e Nyman. Interpreti l'attore Fabrizio Saccomanno, il mezzosoprano Valentina Londino e un ensemble eterogeneo formato da Barbara Ciannamea al violino, il clarinetista Fabio Di Casola, Claude Hauri al violoncello e Danilo Boggini alla fisarmonica.

## VE.19

 CENTRO SCOLASTICO -20.45  
COLLINA D'ORO - MONTAGNOLA

CONCERTO  
DI APERTURA

[www.musicanelmendrisiotto.com](http://www.musicanelmendrisiotto.com)  
[www.osi.swiss](http://www.osi.swiss)

L'intervista

# Con passione e naturalezza

**TICINO DOC** Tra i protagonisti più attesi la violinista luganese ci racconta il suo intenso rapporto con la musica classica

di **Matteo Airaghi**

**G**iovane, talentuosa, determinata, la violinista ticinese Maristella Patuzzi è uno dei nomi di spicco di Ticino DOC. Abbiamo colto l'occasione per porle alcune domande.

**Maristella Patuzzi, come solista lei sarà tra i protagonisti più attesi dell'imminente festival Ticino DOC dove sarà in tre concerti sinfonici insieme all'OSI. Cosa si aspetta da questa partecipazione, cosa suonerà e cosa significano per lei questi appuntamenti?**

«È un grande onore partecipare al Festival Ticino DOC anche quest'anno, in qualità di solista. Mi piace moltissimo suonare con l'Orchestra della Svizzera italiana: mi sento in famiglia poiché conosco la maggior parte dei suoi componenti. Mi aspetto dunque divertimento per noi musicisti e per il pubblico. Quest'anno suoneremo il *Konzertstück in Re maggiore D345* di Schubert, che è stato il primo brano da me eseguito come solista, all'età di 10 anni».

**Il festival Ticino DOC alterna la dimensione cameristica a quella sinfonica: come musicista lei quale preferisce e cosa pensa dei due differenti ambiti concertistici?**

«Mi piacciono tutte e due perché hanno entrambe grande fascino e, nonostante le apparenze, hanno diversi punti in comune: l'ascolto, la responsabilità e l'intesa. Quando si suona come solisti con orchestra, bisogna avere anche una sensibilità cameristica, per instaurare un dialogo emozionale».

**Quanto è difficile diventare professionisti della musica classica in una realtà piccola come quella della Svizzera italiana?**

«Il Conservatorio della Svizzera italiana è in grado di formare musicisti a livello altamente professionale. Quindi non è difficile, per un giovane dotato, sviluppare il suo talento in Ticino. Tuttavia è molto utile fare esperienza anche all'estero. Personalmente, sono fortunata a esser cresciuta in una famiglia di musicisti con i quali posso sempre studiare e collaborare, specialmente con mio padre Mario, eccellente pianista».

**Come riesce a coniugare la dimensione internazionale della sua attività concertistica all'attaccamento per la sua terra d'origine?**

«Con naturalezza e passione. Per un musicista è normale essere un giramondo e non è difficile spostarsi

dalla Svizzera anche verso le nazioni più lontane, dove siamo molto apprezzati per la nostra cultura e la nostra arte. Poi è bellissimo tornare a casa, ritrovare i propri cari, gli amici e poter fare concerti anche in Ticino».

**Lei suona un prestigioso Stradivari del 1687, cosa significa questo strumento e quanto è importante poter disporre di un simile violino?**

«È meraviglioso poter suonare su questo strumento estremamente prezioso, dal suono cristallino e nobile. L'ho suonato per la prima volta a New York City, ed è stato amore a prima vista. Ora, a distanza di alcuni anni, mi ha raggiunto a Lugano e, oltre alle sue qualità sonore

straordinarie, desta la curiosità e l'interesse di tutti».

**A quale brano o compositore ama particolarmente dedicarsi e che cosa sogna di poter portare un giorno in concerto (magari al LAC)?**

«Il mio compositore preferito è lo svizzero Othmar Schoeck, del quale ho inciso con mio padre, alla RSI, il CD con l'integrale delle tre Sonate per violino e pianoforte, pubblicato quest'anno dalla Brilliant Classics. Sarebbe davvero un bel sogno, poter suonare al LAC, come solista con l'Orchestra della Svizzera italiana, un importante concerto per violino e orchestra, magari quello in Re maggiore di Brahms».

## Un talento precoce

Maristella Patuzzi, cresciuta in una famiglia di musicisti, ha mostrato precoci doti musicali, registrando a soli 11 anni la Tzigane di Ravel per la RSI e pubblicando a 13 un disco dal vivo per Sony. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali, ha tenuto concerti in Europa, Russia, Asia, Stati Uniti, Africa, Canada, Australia e America Latina. A 17 anni ha ottenuto la maturità a Lugano e il diploma di violino con il massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il Conservatorio di Milano. Nel 2009 ha ottenuto il Master presso l'Indiana University di Bloomington e nel 2011 il Master al Conservatorio della Svizzera italiana. Dal 2013 ha registrato per Brilliant Classics e Decca. L'ultimo cd monografico è stato pubblicato nel 2016, registrato dalla RSI, in duo con suo padre Mario - pianista - con tutte le sonate di Othmar Schoeck. Attualmente suona lo Stradivari Ex Bello «Mary Law» del 1687, prestatole da un collezionista privato.

# Lo sguardo

di **Matteo Airaghi**

*A un certo punto le rondini devono tornare nel nido. Ci sia concessa la metafora etologica in sede di presentazione della IV edizione del festival Ticino DOC che attraverso una multiforme serie di concerti (nove sinfonici e cinque da camera) si caratterizza proprio per il fatto di riportare nella nostra regione quei musicisti che hanno saputo mettersi in grande luce a livello nazionale e internazionale, invitandoli a esibirsi sia in qualità di solisti con l'Orchestra della Svizzera italiana sia in inedite formazioni cameristiche. Alcuni di loro in realtà - dopo aver maturato importanti esperienze all'estero - in Ticino già ci sono tornati, per continuare qui la propria vita musicale. Ma la maggior parte dei migliori strumentisti della Svizzera italiana risiede tuttora stabilmente in altre nazioni, dove spesso ricoprono ruoli di prestigio presso istituzioni che hanno fatto la storia musicale del nostro continente, e non solo. Perché come ricordava in un'intervista il promettente pianista russo Alexander Romanovsky «quella del musicista è una delle più belle professioni perché è una delle più libere che ci siano oggi. Ma, si tratta di una libertà difficile da gestire ed è qui che tanti sbagliano. Per arrivare ad un livello veramente alto, ci vuole tanto impegno e tantissimi anni di duro lavoro. Il talento è imprescindibile, ma la volontà, la famiglia e la società aiutano il musicista a migliorare. In più ci vuole un grande maestro, fare da soli non è possibile. Dietro ad ogni grande figura del passato c'è un grande maestro. Se ci sono tutti questi fattori, c'è la possibilità che succeda qualcosa di straordinario». Un po' come nel caso della violinista Maristella Patuzzi che abbiamo intervistato in occasione di Ticino DOC che la vedrà tra i protagonisti o della prematuramente scomparsa pianista Fiona Albek al cui ricordo gli organizzatori hanno deciso di dedicare il festival. È a queste figure di giovani talenti che si deve pensare se si ha a cuore il futuro del grande patrimonio culturale rappresentato dalla musica classica. Una musica che, come suggerisce anche Dante nel XIV canto del «Paradiso», è soprattutto rapimento e non mera comprensione. Per questo continuerà a vivere non soltanto se insegnata meccanicamente, ma soprattutto se eseguita e fatta ascoltare da chi ne rinnova le radici portandola in tutto il mondo con amore e con passione.*